



Un augurio ed un contributo costruttivo della UIL-RUA al nuovo Presidente del CNR

Egr. Sig. Presidente,

nei giorni scorsi abbiamo appreso della sua nomina ed immaginiamo che in tempi rapidi sarà costituito per intero il nuovo CdA del CNR. Sapendo l'impegno da lei profuso in ambito accademico e non solo sui temi della ricerca e dell'innovazione, la UIL – RUA augura a lei ed a tutto il Consiglio di poter, fin dai primi mesi di mandato, avviare una serie di azioni incisive volte a rendere proficue le novità normative ed a rilanciare l'attività del maggior ente di ricerca italiano, preservandone ed arricchendone l'alta tradizione scientifica.

Purtroppo, negli ultimi anni, abbiamo assistito ad un sempre crescente disinteresse da parte dei governi che si sono succeduti nei confronti del mondo della ricerca: l'assenza di un vero coordinamento centrale e addirittura di un modello di *governance*; la riduzione dei fondi a disposizione degli enti pubblici e delle università; Un PNR che ancora non decolla e che sarebbe sostanzialmente finanziato con le risorse UE e quelle drenate dagli EPR; la perdita di ruolo del MIUR, spesso scavalcato da altri ministeri nelle decisioni strategiche; il disallineamento introdotto dalla 59/97 che, riformando il Titolo V della Costituzione, ha conferito alle Regioni una vasta gamma di funzioni relative alla ricerca, senza prevedere opportune armonizzazioni; l'estrema lentezza ed a volte l'incapacità di ben impiegare i fondi europei per la ricerca; sono solo alcuni dei fenomeni più significativi che hanno penalizzato il sistema ricerca nazionale.

Nonostante questa infelice situazione, gli istituti ed i ricercatori del CNR hanno cercato di continuare il loro lavoro, spesso dovendosi ingegnare per trovare i fondi per l'acquisto e la manutenzione degli strumenti e per l'ingresso precario di nuovi ricercatori, mantenendo al contempo il livello e la credibilità scientifica. L'aumento della produzione scientifica e del livello di citazione dei lavori dei nostri ricercatori e l'aumento delle proposte italiane ai vari Programmi EU ad iniziare dai Programmi Quadro sono confortanti segnali di vitalità e professionalità in uno scenario altrimenti desolante.

Riteniamo che sarebbe importante che il CNR, il massimo ente di ricerca nazionale, l'ente italiano con il miglior rating di pubblicazioni (e fra i migliori europei), l'ente che è in grado di utilizzare i fondi pubblici ordinari (pur se fermi da più lustri allo stesso valore) per attrarre quasi altrettanti fondi sul "mercato della ricerca", l'Ente che più di altri esalta la multidisciplinarietà (ed ella dall'esperienza del Politecnico ne comprende meglio di altri il valore...) si attivi per dare il suo contributo positivo al Paese, tanto più in un drammatico momento di crisi istituzionale ed economica come questo che stiamo vivendo.

Siamo ben coscienti, signor Presidente, che un compito non facile attende lei, il Consiglio d'Amministrazione e tutta la rete scientifica dell'ente. Siamo altrettanto fiduciosi che i nuovi vertici dell'Ente non si adatteranno alla sopravvivenza ma troveranno il coraggio e la capacità di aggredire e provare a sciogliere, pur in un contesto difficile, i nodi principali che imbrigliano la ricerca italiana

e il suo contributo allo sviluppo; a cominciare da un impianto legislativo e normativo generale che, diversamente dal passato, nega il giusto riconoscimento alla specificità dei nostri settori (in particolare dal punto di vista degli strumenti di valorizzazione occupazionale della risorsa umana e dei meccanismi di valutazione); un impianto che non favorisce l'adozione di modelli organizzativi validi ed innovativi e, tantomeno, la positiva partecipazione del sindacato alla necessaria evoluzione dell'organizzazione del lavoro. Siamo, comunque certi che le strutture di governo del CNR e tutto il suo personale avranno la forza per reagire in modo costruttivo ed innovativo alla situazione negativa attuale. La UIL - RUA, fin da ora, si impegna a fornire un contributo di stimolo ed elaborazione leale e costruttivo per favorire tale reazione; in particolare riteniamo opportuno segnalare di seguito alcune fra le sfide più significative da affrontare fin dai prossimi mesi.

L'assetto dell'Ente – Il CNR sta vivendo la quarta riforma nel giro di tre lustri. Un dato di fatto fa capire la situazione in cui il CNR oggi versa: il Presidente Bianco non ha terminato il suo secondo mandato causa la riforma Moratti, il presidente Pistella non ha terminato il suo mandato, il Presidente Maiani non ha terminato il suo mandato causa la riforma Gelmini. Speriamo che la sequela di mandati interrotti termini con Lei, perché siamo convinti che non si risolvono i problemi cambiando ripetutamente gli assetti organizzativi ogni tre anni, ma detti problemi si risolvono alla radice solo facendo operare fattivamente un assetto per un ciclo completo, cogliendo, quindi, gli eventuali difetti e gli eventuali punti di forza e su questa base partendo per un secondo ciclo. Ci auguriamo sia che, quanto prima, siano stabiliti i vari livelli dirigenziali dell'amministrazione centrale in modo coerente, funzionale e per durate congrue in modo da favorire il rilancio della rete scientifica, sia che vengano immesse competenze nuove e più funzionali, sia che si vengano a spezzare logiche di potere conservative ed autoreferenziali tramite l'impegno di giuste processi di valutazione delle performance organizzative sia che venga rinnovato, per quanto di competenza dell'Ente, il Collegio dei Revisori.

La Rete scientifica – È poi importante che in tempi brevi non solo siano varati i nuovi Dipartimenti in modo che la rete scientifica interna non soffra di una prolungata fase di transizione ma anche ne venga meglio definita, con il contributo di partecipazione essenziale del personale ricercatore, la funzione all'interno della catena che parte dal CdA, passa per Dipartimenti ed Istituti ed arriva al personale composto da ricercatori, tecnologi, tecnici ed amministrativi con il fine ultimo di diminuire la burocrazia e portare i tempi di intervento dell'ente in linea con ciò che oggi è richiesto da una ricerca che voglia essere competitiva. Conseguentemente dovranno essere selezionati i nuovi Direttori di Dipartimento fra personalità autorevoli, per quanto possibile scelte fra i ricercatori dell'ente (il vezzo ingiustificato dell'etero-direzione ha fatto il suo tempo) varato il nuovo Consiglio Scientifico del CNR .

Il Personale - Nel CNR, l'età media del personale supera i 50 anni. Il ricambio generazionale nel mondo della ricerca, sembra rappresentare in maniera paradigmatica la situazione del sistema paese; ossia una colpevole stasi rispetto al cambiamento: un sistema che invecchia e non innova. È importante impegnarsi per portare a compimento in tempi rapidi i concorsi prevedendo l'assorbimento dei precari che da tanti anni lavorano con profitto nell'ente, ma è importante anche, nel prossimo futuro, poter ottenere l'opportunità di nuovi concorsi per rafforzare l'organico degli istituti.

I talenti - L'estrema difficoltà di accesso agli istituti del CNR, l'ormai lunghissima condanna a permanere per lustri in condizioni di precariato, la modestia dei salari (sia rispetto agli altri paesi competitori, sia rispetto a figure simili nell'industria) e la lenta ed incerta progressione in carriera (aggravata dalla disparità di genere, infatti dal 50% iniziale, la percentuale di presenza femminile

precipita al di sotto del 10% per i livelli più alti della carriera scientifica) sono tutti significativi deterrenti per l'ingresso di nuovi ricercatori. Ciò non di meno occorre invertire la rotta ed evitare l'emorragia di tanti talenti verso altri paesi più progrediti. Il CNR dovrebbe promuovere un programma agenzia a livello nazionale per progetti quinquennali proposti da team di laureati under-30 (di qualunque nazionalità e di qualunque provenienza) da svolgersi presso i propri istituti con finanziamenti *ad hoc*, possibilmente in collaborazione con università ed imprese.

Il rapporto con il sistema Paese – Il collegamento non episodico del CNR con il tessuto economico-produttivo è un fattore chiave di successo per lo sviluppo. Mentre storicamente molto forte è sempre stato il collegamento con l'università, solo negli ultimi anni vi è stata una maggior attenzione al rapporto con l'impresa per quanto si operato ancora in modo ancora troppo "amatoriale". Però è certo che si sono realizzati diversi spin-off, si è continuata la partecipazione i consorzi, si sono stipulati nuovi accordi regionali, si sono implementati l'impegno e la partecipazione dell'Ente sulle risorse dei fondi strutturali (PON 2007/2013) e su quelle del Programma Strategico Quadro UE e sono aumentate per quanto possibile attività di ricerca congiunte con gli altri soggetti protagonisti del settore della ricerca. È questo un tema su cui occorre continuare ad impegnarsi, anche per contribuire alla concorrenzialità del Sistema Paese. Per perseguirlo è opportuno rafforzare l'attenzione alle opportunità brevettuali, promuovere le forme di finanziamento diretto ed indiretto alla ricerca, incrementare le attività di trasferimento tecnologico, cooperare con le regioni per individuare filiere strategiche su cui operare con le imprese (con particolare attenzione alle PMI), collaborare con i Ministeri competenti a rendere semplice solida e chiara la legislazione che dovrebbe governare questo settore che vede essere presente la delicata interfaccia fra intervento pubblico e mercato.

La Comunicazione - Per l'opinione pubblica tematiche quali la salute, l'ambiente, il cibo, l'energia, la mobilità, le comunicazioni, le abitazioni, la sicurezza, la cultura sono le sfide aperte su cui concentrare l'attenzione per l'oggi e per il domani. Il CNR ben poco ha fatto per comunicare ed illustrare in modo chiaro e comprensibile i risultati ed i trend delle attività svolte, ma soprattutto di valorizzare le possibili ricadute (anche a lungo termine) sulle tematiche che preoccupano l'opinione pubblica e da cui dipende il futuro di tutti. Questa è una nuova sfida da affrontare per aumentare l'accettabilità sociale del lavoro di ricerca tramite attività di divulgazione ed illustrazione dei risultati e dei loro impatti.

La Valutazione – È un elemento centrale dell'attività di ricerca, non un *addendum*. Occorre sviluppare la capacità di valutare in modo oggettivo e critico i risultati ottenuti sia da Dipartimenti e Istituti, sia dall'Amministrazione dell'ente. Grandi risorse sono state impiegate negli anni scorsi per ottenere un risultato piuttosto discutibile e comunque disatteso. Da una parte occorre individuare prima dell'attività (e non durante) criteri, metodologie ed indicatori omogenei con cui la valutazione viene eseguita; dall'altra occorre che tale esercizio abbia un impatto costruttivo ed innovativo sul sistema e non resti un formalismo accademico. Per altro, in questo quadro, una reale attivazione dell'OIV e della struttura funzionale potrebbero utilmente supportare l'autoanalisi (e dunque un esercizio di valutazione *in itinere* e non solo *ex post*) su temi quali la valutazione della *performance*, l'*audit* interno su progetti complessi, il benessere organizzativo, ecc. .

Le priorità scientifiche e tecnologiche – Il CNR, svolgendo la sua attività di alta consulenza allo Stato, dovrebbe farsi promotore di un tavolo di discussione che coinvolga gli altri enti di ricerca, le università ed il sistema imprenditoriale per promuovere una proposta coordinata sulle priorità scientifiche e tecnologiche del Paese. E' importante che tale proposta sappia coniugare i *cluster* europei con le necessità nazionali, sappia recepire i fabbisogni del sistema imprenditoriale

nazionale (anche quelli potenzialmente inespressi delle PMI) e tenga conto dei divari territoriali esistenti per individuare le priorità in maniera equilibrata. Quindi tale proposta dovrebbe essere portata all'attenzione dei ministeri competenti e delle regioni per renderla operativa.

Il nuovo Programma Nazionale della Ricerca sembra voler confermare la centralità del ruolo del CNR nella fissazione di tale priorità, ma occorre, al riguardo, una diversa e più incisiva capacità di iniziativa e di presenza dell'Ente anche nell'ambito di nuovi indirizzi programmatici di Europa 2020.